

# Non parte la trattativa no-stop

ROMA — A mezzanotte gli orologi del ministero del Lavoro non si sono fermati. Anzi, i tempi della trattativa tra governo e parti sociali continuano a battere con esasperante lentezza. Alla scadenza del 31 gennaio, data fissata dallo stesso esecutivo, De Michelis non è riuscito a consegnare nessuna proposta globale e neppure ad avviare il confronto no-stop. Con Lama, Carlini, Del Turco, Veronese (Benvenuto è all'estero), il ministro del Lavoro si è limitato, nel giro di una settimana, a concordare una agenda dei temi ancora da approfondire: situazioni di crisi, occupazione, prezzi e tariffe. Forse la «stretta» comincia oggi, forse domani. Tutto è condizionato dalla convocazione, attesa di ora in ora, del consiglio di gabinetto (il vertice politico del governo), dopo il fuoco incrociato del 28 gennaio tra i principali contenuti della manovra economica, che ha tolto ogni credibilità anche alle poche certezze fin qui offerte dall'esecutivo nella trattativa, e che il Consiglio dei ministri dell'altro giorno non è riuscito a fermare.

Così, il negoziato permane in una condizione di incertezza. De Michelis, a questo punto, ha cambiato tattica. Ai dirigenti sindacali leri ha detto che «la trattativa complessiva» dovrà essere costruita al tavolo di trattativa, pezzo dopo pezzo, per accordo di fine settimana. E alla fine ci sarà il costo del lavoro. Lo stesso ministro, quindi, ha dovuto prendere atto che l'ostacolo sulla strada della trattativa non è costituito dalla dialettica interna al sindacato sul contributo da dare al contenimento dell'inflazione entro il programmato 10% per l'84. Nel sindacato, in effetti, la discussione si sta sviluppando senza reticenze o diplomazie. Da venerdì scorso un gruppo di lavoro (Lettieri per la CGIL, Crea per la CISL, Sambucetti per la UIL) ha cominciato ad esaminare le conseguenze delle due proposte ufficialmente in tappe: quella della predeterminazione dei punti di contingenza di 60 mila o 120 mila lire; se, al contrario, si procedesse a una pura e semplice cancellazione di 3 punti, la

## Al termine fissato De Michelis arriva senza «proposta globale»

Incerto (oggi o domani) l'inizio della fase conclusiva - Forse oggi una iniziativa dal Consiglio di gabinetto - La discussione nel sindacato su congelamento e predeterminazione

per quella data. Infatti, il ministro ha annunciato il classico documento. Mattel, vice presidente degli industriali privati, ha mantenuto una riserva e lanciato un avvertimento: «Se per le situazioni di crisi deve essere assistenza, deve essere chiaro e non contrabbandarla per investimenti produttivi». Poi il ministro ha ricevuto le organizzazioni della distribuzione commerciale, comprese le cooperative, per concordare un impegno di autolimitazione dei prezzi di 80 articoli di largo consumo per tutto l'84 con due momenti di verifica a giugno e settembre.

L'appuntamento più atteso era con i sindacati sull'occupazione di cui si è discusso a palazzo Chigi. Il ministro De Vito e il sottosegretario Amato un piccolo passo in avanti l'hanno fatto, specificando che il piano straordinario per il lavoro al Sud costerà 3.000 miliardi in 3 anni, che sarà stabilizzata la situazione di 25 mila giovani precari della 285, che al 12 mila occupati nella pubblica amministrazione si aggiungeranno altri posti di lavoro negli enti locali minori. E tuttavia i sindacati hanno chiesto maggiori approfondimenti e garanzie. Se ne tornerà a parlare al ministero di sabato 28 gennaio, di negoziato o altrimenti. Ma oggi si comincia davvero?

per quella data. Infatti, il ministro ha annunciato il classico documento. Mattel, vice presidente degli industriali privati, ha mantenuto una riserva e lanciato un avvertimento: «Se per le situazioni di crisi deve essere assistenza, deve essere chiaro e non contrabbandarla per investimenti produttivi». Poi il ministro ha ricevuto le organizzazioni della distribuzione commerciale, comprese le cooperative, per concordare un impegno di autolimitazione dei prezzi di 80 articoli di largo consumo per tutto l'84 con due momenti di verifica a giugno e settembre.

L'appuntamento più atteso era con i sindacati sull'occupazione di cui si è discusso a palazzo Chigi. Il ministro De Vito e il sottosegretario Amato un piccolo passo in avanti l'hanno fatto, specificando che il piano straordinario per il lavoro al Sud costerà 3.000 miliardi in 3 anni, che sarà stabilizzata la situazione di 25 mila giovani precari della 285, che al 12 mila occupati nella pubblica amministrazione si aggiungeranno altri posti di lavoro negli enti locali minori. E tuttavia i sindacati hanno chiesto maggiori approfondimenti e garanzie. Se ne tornerà a parlare al ministero di sabato 28 gennaio, di negoziato o altrimenti. Ma oggi si comincia davvero?

per quella data. Infatti, il ministro ha annunciato il classico documento. Mattel, vice presidente degli industriali privati, ha mantenuto una riserva e lanciato un avvertimento: «Se per le situazioni di crisi deve essere assistenza, deve essere chiaro e non contrabbandarla per investimenti produttivi». Poi il ministro ha ricevuto le organizzazioni della distribuzione commerciale, comprese le cooperative, per concordare un impegno di autolimitazione dei prezzi di 80 articoli di largo consumo per tutto l'84 con due momenti di verifica a giugno e settembre.

L'appuntamento più atteso era con i sindacati sull'occupazione di cui si è discusso a palazzo Chigi. Il ministro De Vito e il sottosegretario Amato un piccolo passo in avanti l'hanno fatto, specificando che il piano straordinario per il lavoro al Sud costerà 3.000 miliardi in 3 anni, che sarà stabilizzata la situazione di 25 mila giovani precari della 285, che al 12 mila occupati nella pubblica amministrazione si aggiungeranno altri posti di lavoro negli enti locali minori. E tuttavia i sindacati hanno chiesto maggiori approfondimenti e garanzie. Se ne tornerà a parlare al ministero di sabato 28 gennaio, di negoziato o altrimenti. Ma oggi si comincia davvero?

### Gli effetti della proposta Tarantelli

INFLAZIONE AL 10%	1984	
Punti previsti di scala mobile	4-2-2-2	Retribuzione lorda + 10,3%
Contingenza in lire (4x12 mesi + 2x9 + 2x6 + 2x3)	571.000	Retribuzione netta + 9,4%
84 punti x 6800 =		
Punti programmati	2-1-1-1	Retribuzione lorda + 8,6%
Contingenza in lire (2x12 + 1x9 + 1x6 + 1x3)	285.600	Retribuzione netta + 7,7%
Perdita salariale '84	285.400	
Perdita salariale '85	442.000	Totale perdita '84-'85 = 727.400 (*)
5 punti x 13 mesi =		
Aumenti complessivi di salario derivanti da contratti dall'1-2-1984 al 31-12-1985		
Tessili livello 2°	665.000	liv. 3° 728.000
Mechanici livello 2°	1.066.000	liv. 3° 1.193.000
		liv. 7° 3.042.000

\* Il calcolo è fatto ipotizzando che dal febbraio '85 la scala mobile prosegua il suo corso normale senza nuova predeterminazione.

## Quanto perde il salario con la scala mobile dimezzata

Proposta Tarantelli: 727.000 lire in meno (gli aumenti contrattuali)

Mi pare che tutti i nodi della trattativa sono ormai si pettino. E come succede in questi casi si avvicina il tempo delle valutazioni sui costi e benefici dei risultati ai quali si arriva. Non è questa la sede per farlo. Voglio solo provare ad analizzare le proposte che fa Tarantelli ormai da diversi anni e che precisa ulteriormente su «Repubblica» di sabato 28 gennaio. Sarebbe facile polemizzare con lo schema teorico di riferimento che utilizzano coloro i quali dicono che la politica dei redditi, intesa come riduzione del salario reale, è elemento necessario per la crescita occupazionale ed è l'unica alternativa alla stretta monetarista; purtoppo sembrano cancellati in un beleno gli ultimi cinquanta anni di pensiero economico keynesiano, ed infatti l'unica risposta che è stata data sinora a Tarantelli è quella che proviene da un monetarista serio e rigoroso come il professor Monti, che critica in maniera precisa ed arguta la proposta di diminuzione delle indizzazioni sull'inflazione interna. Ma non è questo il punto che voglio sottolineare.

Si dice il sindacato deve fare uno scambio politico tra salario (reale) e nuova politica fiscale. Ora le risposte che sinora il governo ha dato su questo punto possono essere riassunte come segue: ci sono delle cose che sicuramente non ci saranno nel 1984 e cioè la tassazione del

zio, cioè per svolgere l'attività per la quale sono pagati. Anche sui terreni delle tariffe e dei prezzi siamo di fronte ad una proposta di governo di aumento di tali prezzi nel 1984 del 10%, certamente insufficiente a portare il tasso medio complessivo di inflazione al 10%. Ma non solo: l'aumento del 10% nel 1984 per le tariffe si sommergerebbe ad un aumento delle stesse tariffe nel 1983 del 21% circa. Ciò significa che nel biennio '83-'84 questi prezzi aumenterebbero del 33,1% (aumento composto) mentre l'accesa un aumento di tali prezzi nel biennio del 13% più il 10% e cioè del 24,3%.

Si potrebbe continuare, analizzando le questioni connesse all'occupazione e al mercato del lavoro, ma quello che voglio sottolineare è che il giudizio sulle condizioni di lavoro deve verificare se l'insieme dei provvedimenti indicati dal governo costituiscono o no un nuovo quadro di politica economica espansiva, di sviluppo e di lotta all'inflazione dentro il quale si muova un'iniziativa coerente sul salario. Ciò francamente non sembra. Non a caso Goris sostiene che questa manovra diventa efficace se comprime la domanda interna e non come sarebbe giusto se sposta risorse da risparmio a investimenti.

Ma veniamo alla questione salariale. Tarantelli propone la predeterminazione dei punti di contingenza per l'84 e l'85. Si dovrebbe pagare cioè (indipendentemente da quale sarà l'inflazione effettiva) nei primi 10 punti previsti se l'inflazione andrà al 10% (4-2-2-2 punti nei diversi trimestri), 5 punti in totale (cadenza 2-1-1-1) e anche di più se l'inflazione sarà superiore al 10%. Sono note le obiezioni di ordine qualitativo a questa proposta e cioè che equivarrebbe alla scomparsa della scala mobile.

Volendo rimanere sul terreno quantitativo l'ammontare della restituzione salariale prevista da Tarantelli è quello che dal 1° gennaio 1985 la scala mobile continui a funzionare come prima (mentre la proposta di predeterminazione ripropone un meccanismo di restituzione salariale che si avrebbe una perdita rispetto all'attuale meccanismo (già descritto) di contingenza) di 727.000 complessive nel biennio '84-'85. L'aumento di retribuzione lorda sarebbe del 18,6% a fronte di un'inflazione del 10%.

Vi è da notare che questa perdita sarebbe superiore alla somma dei benefici che otterrebbe un operaio con un 2% livello della maturazione dei nuovi aumenti previsti dai contratti nazionali tra il febbraio '84 e il dicembre '85. Per un impiegato di 7 milioni annui, gli aumenti contrattuali, fatta la decurtazione della scala mobile, sarebbero del 61%. Ampie decurtazioni di salario, non a caso, anche gli aumenti contrattuali dei meccanici. Stupefacente, a questo punto, è l'affermazione di chi dice che toccando la scala mobile si aumenta il potere contrattuale del sindacato.

Ma, si dice, vi potrebbe essere la previsione di una verifica con conguaglio alla fine dell'anno che accollasse alla parte che ha sfondato il tetto l'onere della reintegrazione salariale, nel caso di una inflazione superiore a quella programmata. A parte l'ovvia constatazione sulla sorte delle verifiche espresse l'ultimo anno di Parigi del 1983, è evidente che non si può essere sicuri che verterà, appunto, su questi argomenti.

Per Bagnoli, invece, mentre appare certa la riapertura e il funzionamento per tutto l'84, restano ancora imprecise le prospettive future dello stabilimento. Nel 1985, infatti, il destino dell'impianto napoletano sarà legato alla concessione di altre seicentomila tonnellate di quote di produzione, per ottenere le quali il governo italiano ha fatto ricorso alle Corti di Giustizia europee.

Mentre Darida e i sindacati discutevano al ministero delle Partecipazioni statali, scorrevano le ultime ore utili per presentare alla Comunità europea l'elenco degli impianti siderurgici italiani che verranno chiusi. Teri sera però Davignon, nel corso di un incontro con Craxi, ha affermato che «se ci sarà un ritardo non sarà un dramma». Anche altri Paesi, infatti, hanno deciso di non

rispettare i tempi concordati. Il commissario della CEE e il presidente del Consiglio dei ministri hanno poi preso in esame il piano dei privati per Cornigliano. Davignon ha detto che, se esso sarà valido, la Comunità potrà anche decidere di finanziarlo, ma che consentirà una riapertura molto limitata dell'impianto genovese, ormai obsoleto. Il visconte d'acciaio ha invece spezzato una lancia in favore di Bagnoli, definito «uno stabilimento efficiente e moderno».

Craxi e Davignon hanno poi affrontato, alla presenza del ministro Forte, tutti i temi del rilancio industriale e tecnologico europeo in vista della riunione di Bruxelles, e di Parigi dei capi di Stato della Comunità che verterà, appunto, su questi argomenti.

# Sciopero a Brescia, cortei e assemblee

Fermate del lavoro anche a Savona, Ancona e Piombino - Vengono giudicate inaccettabili le proposte del governo e si chiede un'ampia consultazione dei lavoratori - Una nota della FLM del Piemonte - La CISL emiliana per iniziative di mobilitazione e di lotta

Sciopero generale a Brescia, scioperi e cortei all'Italsider di Savona, ai cantieri navali di Ancona, alle acciaierie di Piombino. Si estende la mobilitazione ai lavoratori che in protesta per i problemi industriali e del lavoro ai quali non viene data alcuna risposta la richiesta di una loro diretta partecipazione alla vicenda che vede impegnati governo, sindacati e imprenditori nel difficile negoziato romano. Crescono insieme anche le prese di posizione unitarie di strutture periferiche del sindacato e di organizzazioni di categoria. I risultati finora acquisiti al tavolo dei trattativi vengono giudicati del tutto inadeguati, si chiede che venga organizzata una vera consultazione e che siano proclamate iniziative di lotta.

A Brescia la città è stata attraversata ieri da un corteo di molte migliaia di lavoratori. La richiesta che campeggiava sui molti cartelli era quella di una consultazione preventiva ad ogni ipotesi di accordo. Il consiglio di fabbrica del cantiere navale di Ancona considera «necessario uno sciopero generale di tutti i metalmeccanici». Si deve subito dare il via a una consultazione generalizzata accompagnata da iniziative di lotta articolate. Il blocco immediato della trattativa viene chiesto dagli operai delle acciaierie di Piombino.

Estremamente significative le opinioni espresse da organizzazioni della CISL. A Bologna la segreteria regionale del governo appoggia le attuali disponibilità del governo non sufficienti né per un accordo né per dare avvio ad una trattativa a oltranza. Anche dalla CISL emiliana viene la richiesta di iniziative di mobilitazione e di lotta mentre si manifesta disponibilità ad organizzare una consultazione unitaria.

I tessili della CISL ritengono assolutamente necessario il patto antinflazione e tuttavia allo stato attuale le proposte del governo appaiono generiche e inadeguate. Conclude la trattativa, «non deve pregiudicare il meccanismo e la struttura dell'indennità di contingenza».

## La Confapi torna a minacciare il non pagamento dei decimali

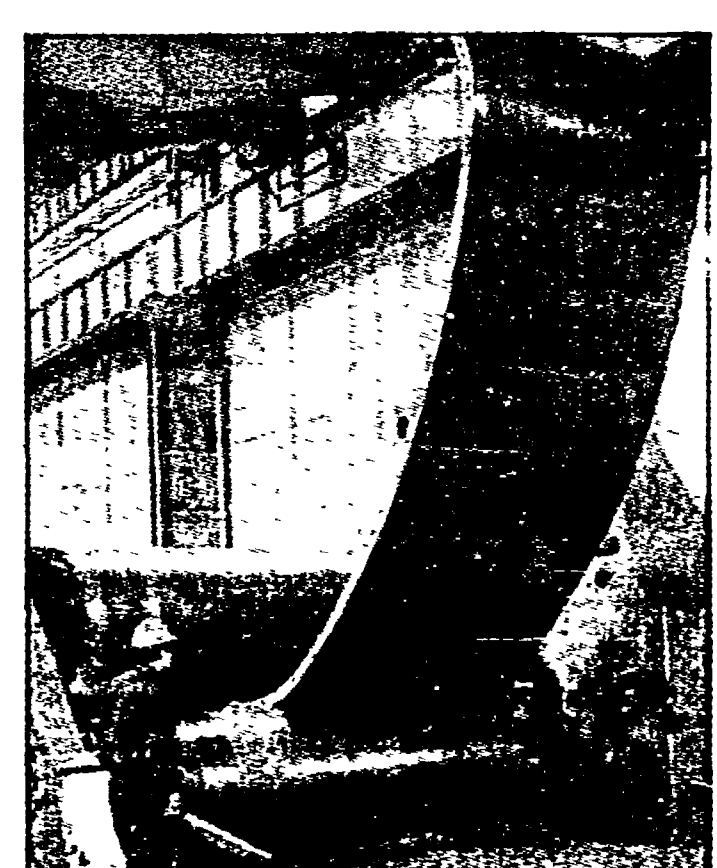
ROMA — Se nella trattativa in corso a Roma non si terrà conto degli interessi generali ma solo di quelli dei grandi gruppi industriali privati e pubblici, la Confapi potrebbe dare disposizioni alle aziende associate di recuperare con il prossimo scatto di contingenza la somma di lire 6.800 erogate a novembre '83 a titolo di acconto. In questa ipotesi, ha dichiarato il vicepresidente dell'organizzazione delle piccole imprese, verrà reso operativo anche il totale assorbimento delle frazioni di punto che doversero maturare nell'81.

ROMA — Bagnoli riaprirà, l'area a caldo di Cornigliano dovrà essere chiusa. Darida lo ha annunciato alle organizzazioni sindacali, nel corso di un incontro al quale hanno partecipato anche Roasio per la Finsider e Magliola per l'Italsider.

Il piano degli industriali privati capeggiati da Falk, che consentirebbe la riapertura dell'acciaieria e della cokeria dello stabilimento genovese, non è stato ancora presentato alla FLM. Il governo ha però assicurato che è sua intenzione riavviare gli impianti più moderni di Cornigliano e si è impegnato a discutere l'argomento con i sindacati il 17 febbraio. Nel corso di questo incontro verrà esaminato il progetto dei privati, già consegnato da tempo nelle mani dell'IRI, che consentirebbe il mantenimento di 1.500 posti di lavoro.

Per quanto riguarda Bagnoli è certa la sua riapertura, ma Darida ne comunicherà la data solo l'8 febbraio, mentre il 14 illustrerà ai sindacati il «piano tubi».

La FLM ha riunito ieri pomeriggio il coordinamento dei siderurgici per valutare il risultato dell'incontro con il governo. Gianni Italla, segretario nazionale della organizzazione, ha parlato, nella sua introduzione, di «profonda insoddisfazione» e ha minacciato lo sciopero nazionale di delegati. E assicurerà che se le assemblee sono state truccate verranno ripetute, ma che questo non deve e non può comportare alcuno spostamento di data per il congresso nazionale. Cabras ha avuto parole piuttosto polemiche con Segni, ammettendo che sono stati presentati ricorsi sulla regolarità delle assemblee che riguardano una decina di aziende, ma aggiungendo che «il rispetto delle regole interne è indispensabile, però il rinnovamento del partito è cosa diversa e più ambiziosa, e non bastano ad evocarlo i predicatori della do-



## «Bagnoli riapre ma Cornigliano chiuderà» Lo annuncia Darida alla FLM

Ritardi nell'esame del progetto dei privati che consentirebbe il parziale funzionamento del centro genovese Rinvia la presentazione del piano tagli - Incontro Craxi-Davignon

## DC: assemblee di base irregolari? Da domani il congresso dei giovani

ROMA — Ieri Vincenzo Scotti, l'«anti-De Mita», ha ripetuto le sue critiche alla segreteria dc, nel corso di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato anche Donat Cattin, Colombo e Gallo. Probabilmente Scotti tornerà alla carica nei prossimi giorni a Malori, dove inizia domani il congresso del movimento giovanile della Dc, un appuntamento importante per tutti i principali leader del partito, che sfierano uno su uno al palco, nel corso dei tre giorni dei lavori. Intanto oggi a Roma si riunisce la «commissione-garanzie» che avrà da risolvere qualche problema abbastanza delicato, relativo allo svolgimento delle assemblee di sezione. Mario Segni infatti ha scritto ieri al segretario del partito, per denunciare irregolarità gravi nella elezione dei delegati, e per segnalare che difficilmente la Dc potrà contribuire al risanamento della politica e

al rinnovamento di se stessa, se l'imposta un congresso sulla base dei «brogli delle correnti»; e di conseguenza chiede a De Mita di decidere il rinvio del congresso, per poter accertare le irregolarità e punirle. A Segni ha risposto Paolo Cabras, segretario organizzativo del partito, il quale ha immediatamente convocato la commissione garanzia del nome del nuovo segretario nazionale e con schieramento molto simili a quelli nazionali. C'è l'area Zaccagnini (che ha circa il 33 per cento) l'area «ordani» (maggioranza relativa col 36 per cento) e in mezzo il Paf (Piccoli-Andreatti-Fanfani) cui voti saranno decisivi per la formazione della maggioranza. Non è da escludere che il Paf farà pesare il suo essere «ago della bilancia» proponendo un proprio candidato alla guida del movimento giovanile, e chiedendo su questo i voti di uno o dell'altro dei due schieramenti opposti.

## Stangata farmaci: aumentano i «no» Proposte alternative dei sindacati

ROMA — La nuova stangata predisposta dal governo sui medicinali sta suscitando una vasta opposizione, che cresce con l'avvicinarsi della riunione del Consiglio sanitario nazionale (fissata per venerdì prossimo) al quale la legge finanziaria affida un voto non più consultivo ma vincolante.

I sindacati confederali, in un documento unitario, hanno motivato «la loro contrarietà» alla manovra prospettata in più incontri dal ministro della sanità, Degan, e dal sottosegretario Romel. Il consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato all'unanimità un documento, presentato dal gruppo comunista, in cui si ferma il «previsto» degli aumenti dei ticket andrebbero a colpire i ceti più deboli e contrasterebbero con lo spirito e la lettera della riforma sanitaria». A Milano, in un convegno organizzato dalla Fondazione

Muralti, presenti docenti di economia, esponenti politici, della Regione Lombardia, dei farmacisti e dell'industria farmaceutica, hanno concordemente giudicato le proposte governative «una follia».

Ma vediamo il documento approvato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Il «no» dei sindacati confederali riguarda la riduzione drastica dei farmaci della fascia A oltre i termini previsti dalla legge finanziaria, la eventuale riduzione della fascia C che prevede l'esclusione di 2.400 farmaci dal prontuario prima della adozione del piano di sistema, l'eventuale aumento di ticket introducendo il sistema a scalare e l'eventuale aumento del contributo di mille lire sulla ricetta».

Le controproposte dei sindacati sono: revisione del prontuario imperniata (come ribadisce una nota della Sezione sanità del PCI) sui criteri di economicità e a parità di efficacia terapeutica, verifica dei consumi farmaceutici anomali, riduzione delle confezioni, blocco temporale dei prezzi e della immissione di nuovi farmaci.

Sempre al fine di ottenere una riduzione della spesa, ma collegata ad una qualificazione dei servizi, il documento confederale chiede l'adozione di una «corsia parlamentare preferenziale» per l'esame del piano sanitario e la razionalizzazione delle strutture ospedaliere, una revisione dei criteri contributivi e una efficace lotta all'evasione, il contenimento del costo delle convenzioni mediche nel rispetto del principio della omogeneizzazione dei trattamenti e l'individuazione di normative che gli ora riscano ad avere effetti di miglioramento dell'assistenza sanitaria.

Gabriella Mecucci

Ma, si dice, vi potrebbe essere la previsione di una verifica con conguaglio alla fine dell'anno che accollasse alla parte che ha sfondato il tetto l'onere della reintegrazione salariale, nel caso di una inflazione superiore a quella programmata. A parte l'ovvia constatazione sulla sorte delle verifiche espresse l'ultimo anno di Parigi del 1983, è evidente che non si può essere sicuri che verterà, appunto, su questi argomenti.

Ma, si dice, vi potrebbe essere la previsione di una verifica con conguaglio alla fine dell'anno che accollasse alla parte che ha sfondato il tetto l'onere della reintegrazione salariale, nel caso di una inflazione superiore a quella programmata. A parte l'ovvia constatazione sulla sorte delle verifiche espresse l'ultimo anno di Parigi del 1983, è evidente che non si può essere sicuri che verterà, appunto, su questi argomenti.

Certamente si possono fare proposte più ragionevoli di predeterminazione, ma è l'idea stessa di predeterminazione che verifica che oltre a cancellare la scala mobile cancellerebbe anche il sindacato.

Stefano Patriarca